



SWG
DELPHI
2018



Uno sguardo sul 2018.
Un omaggio di **SWG** ai propri clienti
e ai propri partner

Lo scenario globale. Le sette fonti di instabilità

Lo scenario globale è marcato da un forte senso di **provvisorietà** e dall'incedere **dell'incognita Trump** e dai suoi effetti sullo scacchiere economico e politico internazionale.



Lo scenario globale. Incognita Trump

- 1.** Un 2018 sotto il segno delle **fibrillazioni guerrafondaie**. Il ritorno dell'instabilità in Medioriente, dove la scelta di Trump su Gerusalemme ha innescato un processo di ribellione nei territori, ma anche, per la prima volta in 40 anni, ha tolto all'amministrazione americana il pallino della mediazione lasciando spazio alle mire russe e turche sull'area. Le tensioni tra USA e Corea e nel Medio Oriente ripropongono pesantemente l'incognita dei **venti di guerra** e una paura nucleare che porta le lancette degli orologi indietro di più di 30 anni.
- 2.** Le crisi della democrazia **rappresentativa**. Il mondo democratico occidentale mantiene, anche per il 2018, il segno di stanchezza della sua proposta. I principali Paesi europei marciano la loro difficoltà a definire maggioranze e governi stabili e sono costretti sempre più a ricorrere a ipotesi di Grosse Koalition. Le democrazie occidentali rischiano di essere sempre più sotto scacco, pressate, da un lato, dalle esigenze di innovazione economica; dall'altro dalle contraddizioni della società globale e dei suoi effetti sociali (in termini di alti costi occupazionali) che i processi di trasformazione stanno comportando. Le società occidentali sono marcate dal segno di un rancore sociale pronto ad esplodere, con strumenti di mediazione sociale e di governo sempre più friabili.
- 3.** L'emergenza **climatica**, di cui si parla a momenti alterni, è anche per il 2018 il tratto di una sfida non compiuta e non accettata. Il bisogno di cambiare marcia si scontra con la forza e le resistenze corporative che rallentano l'adozione di una reale agenda per il futuro.

Lo scenario globale. Il peso dei rischi

4. Il persistere dell'affanno di fronte alle **migrazioni**. L'anno che verrà si segnala come un anno in cui la ripresa di prorompenti flussi migratori non è esclusa. L'esigenza è di ritrovare una quadratura del cerchio che permetta di definire una strategia non solo di respingimenti. A livello globale, purtroppo, non si vedono segnali di politiche di apertura ai migranti, ma anzi il segno sembra essere quello di orientare la prua a forme di maggiore protezione e chiusura. In particolare verso l'Islam.

5. La minaccia **terroristica**. È un'incognita. Si sa che prima o poi colpirà di nuovo. È come una roulette russa per la quale si sa che è già pronto il colpo in canna. Non si sa il dove e il quando. Ma si sa che avverrà.

6. Lo scontro **popolo-élite**. Si accentua la dinamica globale di una spinta contrapposta tra la pulsione delle élite che mantengono un orientamento globalista e cosmopolita e quello dei popoli che, invece, accentuano le pulsioni protezionistiche sia verso l'esterno, sia verso i processi di innovazione e robotizzazione.

7. Segnali di **rallentamento dell'economia** globale. I venti di tensione e le dinamiche indotte dall'amministrazione Trump, la Brexit e i suoi effetti sulla Gb, la situazione spagnola, le difficoltà della Germania, il quadro continentale europeo, non lasciano presagire un anno di forte risveglio economico, ma anzi alimentano la paura dell'innescarsi di nuovi fattori di fragilità

Scenario italiano. L'interregno eterno e i rischi di tenuta sociale

La lunga fase di interregno aperta con il 2011, proseguita lungo la legislatura iniziata nel 2013, non sembra essere destinata a terminare. La maggioranza del Paese (stakeholder e cittadini) ritiene che non ci sarà un vincitore alle elezioni 2018. Il quadro futuribile che si apre è quello di una debolezza che si fa forza: un Paese con un Governo debole, che diventa forte in quanto non ha alternative.

Stakeholder e cittadini avvertono l'instabilità e l'incertezza dell'attuale ripresa economica. Cresce, inoltre, la percezione del rischio di saldatura tra il portato negativo della lunga crisi economica e i cambiamenti che si iniziano a intravedere sotto la spinta dell'economia 4.0. La somma di queste due dinamiche accentuano le apprensioni per la **tenuta sociale dell'Italia nel suo complesso** e il rischio che si apra una complessa e pericolosa stagione di esplosioni e contraddizioni sociali.

La focalizzazione del 2018 è sulla crescita. Il dito è puntato non solo sugli aspetti economici (lavoro in primis), ma, soprattutto, su una visione più armonica del cambiamento. Molti stakeholder sottolineano il rischio della *riduzione delle capacità di difesa sociale della popolazione e rimettono al centro del discorso politico* il tema delle **disuguaglianze**. Per molti non va solo alzata l'asticella dell'economia, ma anche l'attenzione verso i temi dell'**inclusione** e della solidarietà. A questo tema si lega anche la solida apprensione è generata dall'esplosione dei fenomeni razzisti e xenofobi e dal ritorno arrogante dei naziskin.

Il complesso di queste dinamiche, unito all'incedere incessante dei processi **migratori**, ai timori rispetto ad un ulteriore ridimensionamento del sistema di **welfare**, alla **faciloneria** politica e al pressapochismo di alcune élite, alimenta, negli opinion leader, il senso di un **vuoto pernicioso di classe dirigente** e il bisogno di un nuovo modello di classe dirigente.

Lo scenario italiano. La voglia di futuro

La sfida elettorale e, soprattutto, il quadro post elettorale si gioca sulla capacità delle singole forze politiche di **delineare un'idea di futuro, di società, di Paese** e non solo di fare una promessa più allettante dei concorrenti.

La sfida si chiama Italia. Veste i panni del profilo dell'Italia per il domani. Della strategia per riprendere dinamismo sociale, economico, imprenditoriale e culturale.

Non è una sfida meramente d'innovazione tecnologica, ma di mutamento di paradigma. Non basta rendere la nostra società smart, occorre generare anche una maggiore solidità sociale ed esistenziale.

Non ci sono scorciatoie. L'Italia può crescere. Deve crescere. Ma deve farlo complessivamente. Non è in grado di reggere eccessi di disequilibrio sociale, in cui troppi restino indietro.

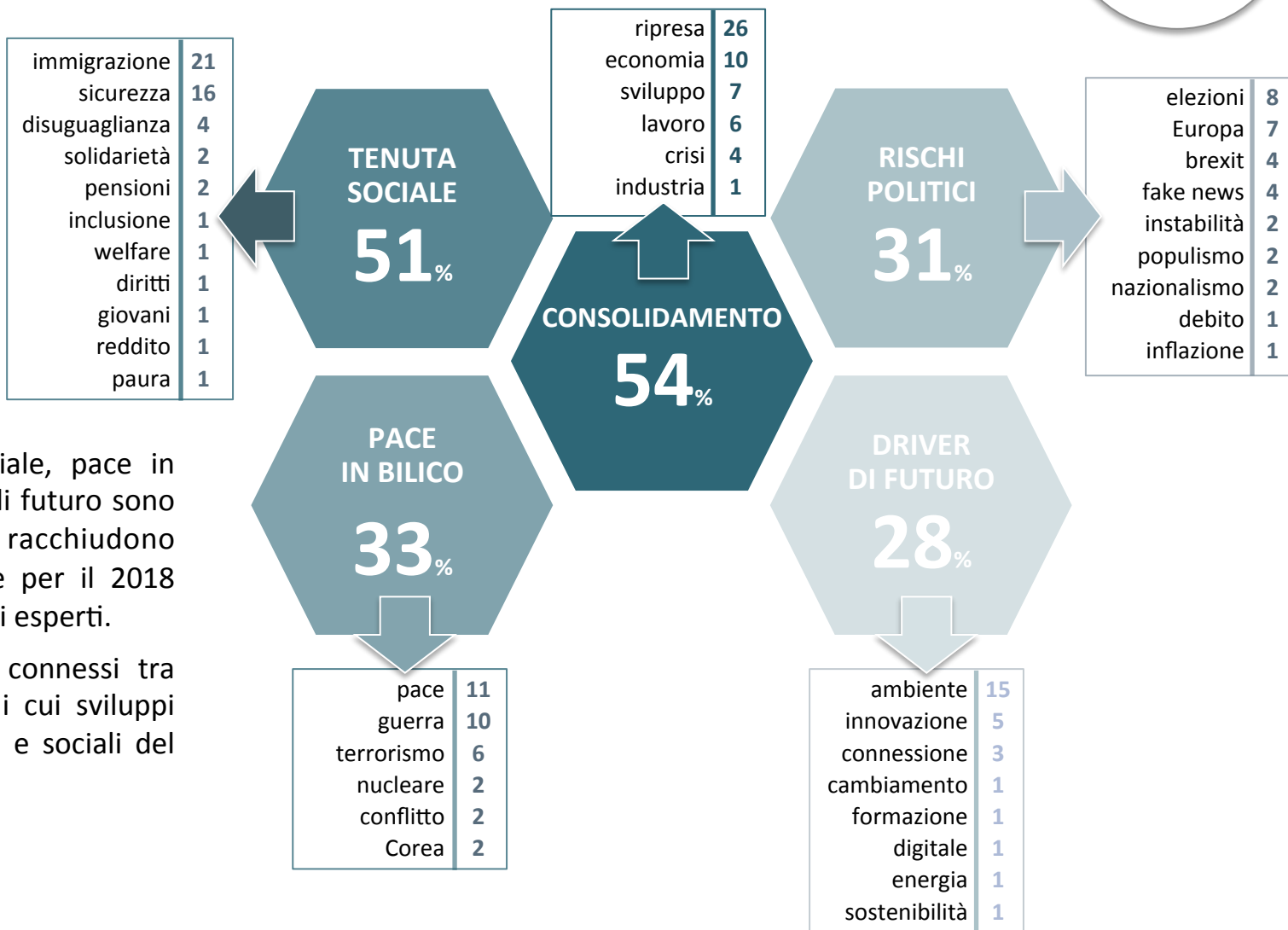
La sfida dell'ammodernamento è tale solo se contemporaneamente il Paese è in grado di mantenere a intervenire sulla riduzione delle fratture sociali.

L'equilibrio, la sobrietà dei comportamenti, la de-corporativizzazione dell'economia, la sicurezza accogliente, il controllo dell'immigrazione ma anche la tutela di chi viene e vive tra noi correttamente, la qualità del lavoro, l'ambiente e una nuova idea di benessere: sono i molteplici ingredienti di quel mix di cambiamento e stabilità, rinvigoriscono e protezione che aleggia nel Paese.

Consolidare la ripresa, garantendo la tenuta sociale del Paese



Per gli stakeholder...



Consolidamento, tenuta sociale, pace in bilico, rischi politici e driver di futuro sono le 5 macrocategorie che racchiudono l'insieme delle parole chiave per il 2018 individuate dal nostro panel di esperti.

Cinque fattori strettamente connessi tra loro, la cui combinazione e i cui sviluppi segneranno gli eventi politici e sociali del prossimo anno.

Le sfide. Un Paese che cambia passo

Rilancio dell'occupazione e gestione (pratica ed emotiva) del tema delle migrazioni sono le prime due **sfide** unanimemente riconosciute all'Italia per il 2018, sia dagli stakeholder che dalla popolazione. Una politica volta a promuovere **un'occupazione di qualità** che dia maggiore stabilità e certezze per il futuro alle famiglie ha bisogno innanzitutto di **stabilità** per non rischiare di tornare nella morsa della speculazione finanziaria sul nostro debito.

Chiunque sia il vincitore finale della competizione elettorale dovrà mostrare competenza e **credibilità sulla scena internazionale** e restituire all'estero l'immagine di un Paese che prosegue nella sua opera di risanamento dei conti e di riforma dello Stato sociale. Ma più in generale l'Italia appare chiamata da un lato a ridefinire il proprio **ruolo in Europa e nel Mediterraneo**, avendo consapevolezza del fatto di essere un crocevia di rotte migratorie che non si fermeranno per i prossimi 30 anni, dall'altro a **ricostruire un modello sociale coerente** che, a fronte della necessità di garantire la sostenibilità della spesa, sia capace di offrire un nuovo modello di inclusione per i propri cittadini.

La sfida della governabilità è vissuta non come una "pezza", ma come l'esigenza di dare al Paese un Governo in grado di generare uno status di stabilità di medio periodo.

Le prime 10 sfide per l'anno che sta arrivando



Per gli stakeholder...

lavoro	26
bilancio e tasse	23
immigrazione	21
governabilità	19
disuguaglianze	11
ripresa	7
sicurezza	6
pensioni	5
Europa	4
terrorismo	3



Per i cittadini...

immigrazione	23
lavoro	17
ripresa	12
sicurezza	11
pensioni	11
economia	8
governabilità	7
elezioni	7
debito pubblico	5
disuguaglianze	5

Le ricette del cambiamento

Il fronte della strategia del cambiamento, dell'Italia di domani, non è omogeneo e si delineano almeno 5 scuole di pensiero che orientano le proposte degli stakeholder.



1. I liberal

- che vogliono un intervento drastico su tutti gli orpelli del Paese

2. I riformatori

- che non hanno rinunciato alla speranza di poter mettere mano a un ammodernamento complessivo del Paese

3. Gli strateghi dell'inclusione

- che mettono al centro del cambiamento il risanamento delle molteplici fratture sociali e territoriali presenti nel Paese

4. I volenterosi della gestione

- che pensano innanzitutto ad assicurare una maggiore stabilità al Paese

5. I partigiani dell'innovazione

- che ritengono l'ammodernamento e l'investimento in innovazione la chiave di volta a tutte le difficoltà del Paese.

I cinque universi di azione invocati dagli stakeholder



riduzione delle tasse	31
riduzione del debito pubblico	32
spending review	15
riduzione costo del lavoro	5
liberalizzazioni	3
LIBERAL	86%

riforme strutturali	19
riforma della PA	19
riforma dell'Europa	15
riforma della giustizia	7
riforma del sistema bancario	3
riforma delle pensioni	3

RIFORMATORI 66%



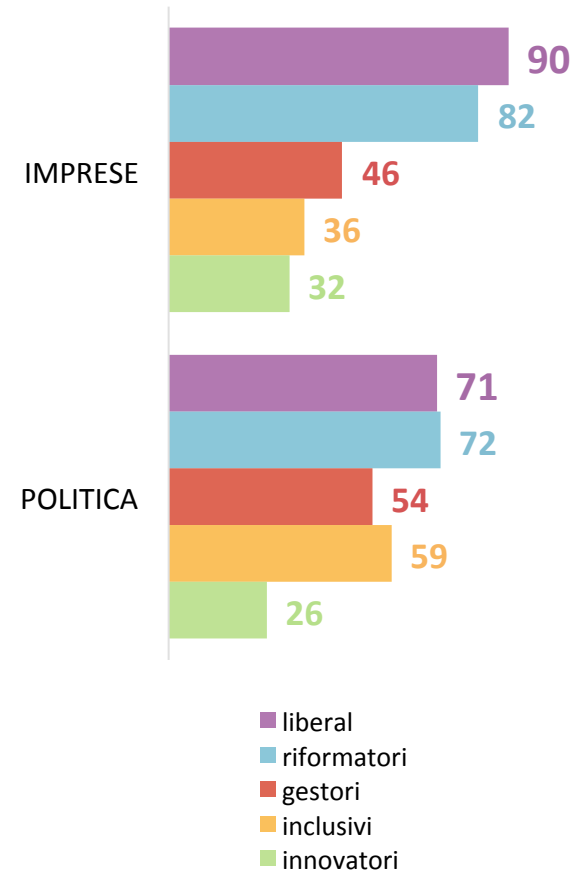
GESTORI	47%
governabilità e stabilità	40
gestione dei flussi migratori	4
dare serenità	3

INCLUSIVI 48%

riduzione divario Nord-Sud	11
lotta all'evasione	10
stimolo al lavoro giovanile	9
lotta alla disoccupazione	5
lotta alla povertà	4
integrazione immigrati	4
ius soli	3
disimpegno militare	2

INNOVATORI 45%

misure per agganciare la crescita	20
attrarre capitali esteri	6
energia pulita	5
innovazione tecnologica	5
rinnovo classe dirigente	3
ricerca e sviluppo	3
digitalizzazione	3



Le chiavi del domani



La scena politica italiana e i suoi protagonisti

Protagonisti di ieri e di oggi. Protagonisti cui è lasciato il pallino in mano per il futuro. Il quadro tripolare del nostro Paese porta con sé la complessa difficoltà di definire un nuovo equilibrio di governo.

L'Italia è passata dalla ventennale **vocazione maggioritaria**, che ha incardinato le scelte elettorali dei cittadini dal 1994 al 2008, alla nuova **vocazione frammentaria** che si è insediata negli ultimi anni.

Il quadro politico di questa campagna elettorale è segnato dal **bricolage di storie politiche**. Quella del centrodestra che da una coalizione a trazione unica berlusconiana, si ritrova in presenza di due leader e di due visioni: da un lato la spinta ingenerata da “prima gli Italiani” di salviniana determinazione, dall'altro lato il modello liberalberlusconiano della riscoperta dello spirito del '94. In mezzo una pletera di piccoli gruppi e gruppetti.

Il centrosinistra mantiene la sua vocazione maggioritaria e la sua trazione Pd, ma ha perso la dimensione di coalizione ampia, con una scissione troppo recente per essere metabolizzata.

I Cinquestelle, invece, stanno vivendo la fine della fase propulsiva del “vaffa” e si ritrovano da mesi in una fase di stallo, capaci di scaldare gli animi nel centro-sud, ma in difficoltà nel centro-nord del Paese.

In questo quadro le carte le hanno in mano un vecchio protagonista come Berlusconi e il segretario del Pd, Matteo Renzi. Sono loro che, per stakeholder e cittadini, rappresentano gli unici protagonisti in grado di **garantire stabilità** e **governabilità**. Sono loro a essere percepiti come gli unici in grado di non mettere a rischio i passi compiuti dal Paese negli ultimi anni.

I protagonisti italiani del 2018



STAKEHOLDER	%
Berlusconi	62
Renzi	60
Salvini	29
Di Maio	24
Mattarella	22
Gentiloni	16
Grillo	15
Grasso	7
Tajani	7
Calenda	3
Di Battista	2
Minniti	2
Pisapia	2
Prodi	2
Franceschini	2
Maroni	2
Zaia	2
Boschi	1
D'Alema	1
Lombardi	1
Meloni	1
Padoan	1
Zingaretti	1



I protagonisti globali

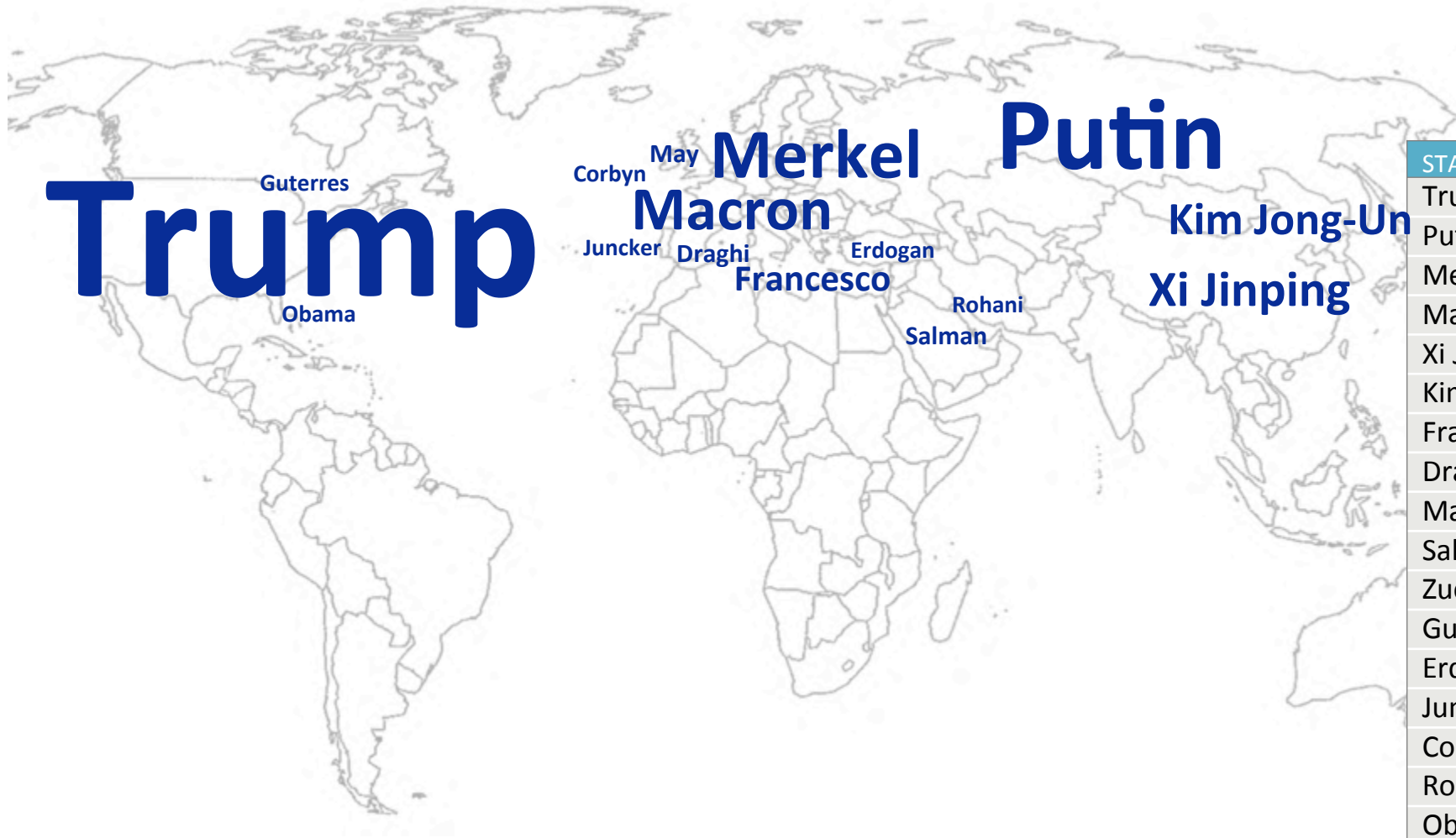
Trump. Il presidente Usa si mantiene saldamente, nel bene e nel male, al centro della scena globale. Cresce la dimensione e il ruolo di **Putin**, il quale, facendo tesoro delle scelte americane sullo scacchiere mediorientale, è riuscito a ritagliarsi un nuovo ruolo complessivo.

L'asse franco-tedesco, nel contesto europeo, appare per il momento azzoppato (per via dell'attuale debolezza di **Merkel**), mentre le potenzialità del nuovo presidente francese **Macron** sono ancora da verificare. Nel vecchio continente l'asse del Reno, con la caduta del contrappeso inglese e la fragilità politica della leader inglese **May**, non ha ancora rivali e non sembrano aprirsi spazi per un nuovo protagonismo del presidente **Juncker**.

Se la sfida agli Usa lascia qualche garanzia di esistenza a **Kim Jong-Un**, il mondo cinese sta macinando una nuova dimensione strategica, portando la forza della Repubblica Popolare e il ruolo del suo leader, **Xi Jinping**, sempre più nel cuore del mondo globale.

In questo quadro sempre più frastagliato, marcato da incognite e dai tamburi di guerra, un ruolo di attore di primo piano lo sta giocando **Papa Francesco**, con la dimensione del suo messaggio evangelico, capace di inserirsi e intervenire all'interno delle contraddizioni aperte nel modello capitalistico.

I protagonisti globali



STAKEHOLDER	%
Trump	81
Putin	47
Merkel	38
Macron	33
Xi Jinping	23
Kim Jong-Un	21
Francesco	17
Draghi	12
May	6
Salman	3
Zuckerberg	2
Guterres	1
Erdogan	1
Juncker	1
Corbyn	1
Rohani	1
Obama	1



**SWG
DELPHI
2018**



METODOLOGIA

La scelta di SWG per i propri partner e clienti

SWG ha realizzato in proprio un **REPORT PREVISIONALE SUL 2018** basato sulle risposte raccolte da un panel di oltre **200 esperti e stakeholder** e da un campione di **500 cittadini**.



Nel ringraziare in particolare coloro che hanno partecipato, **SWG** offre ai propri clienti e partner il resoconto di **un esercizio proiettivo e previsionale** sui temi, le sfide e i personaggi che caratterizzeranno il 2018.

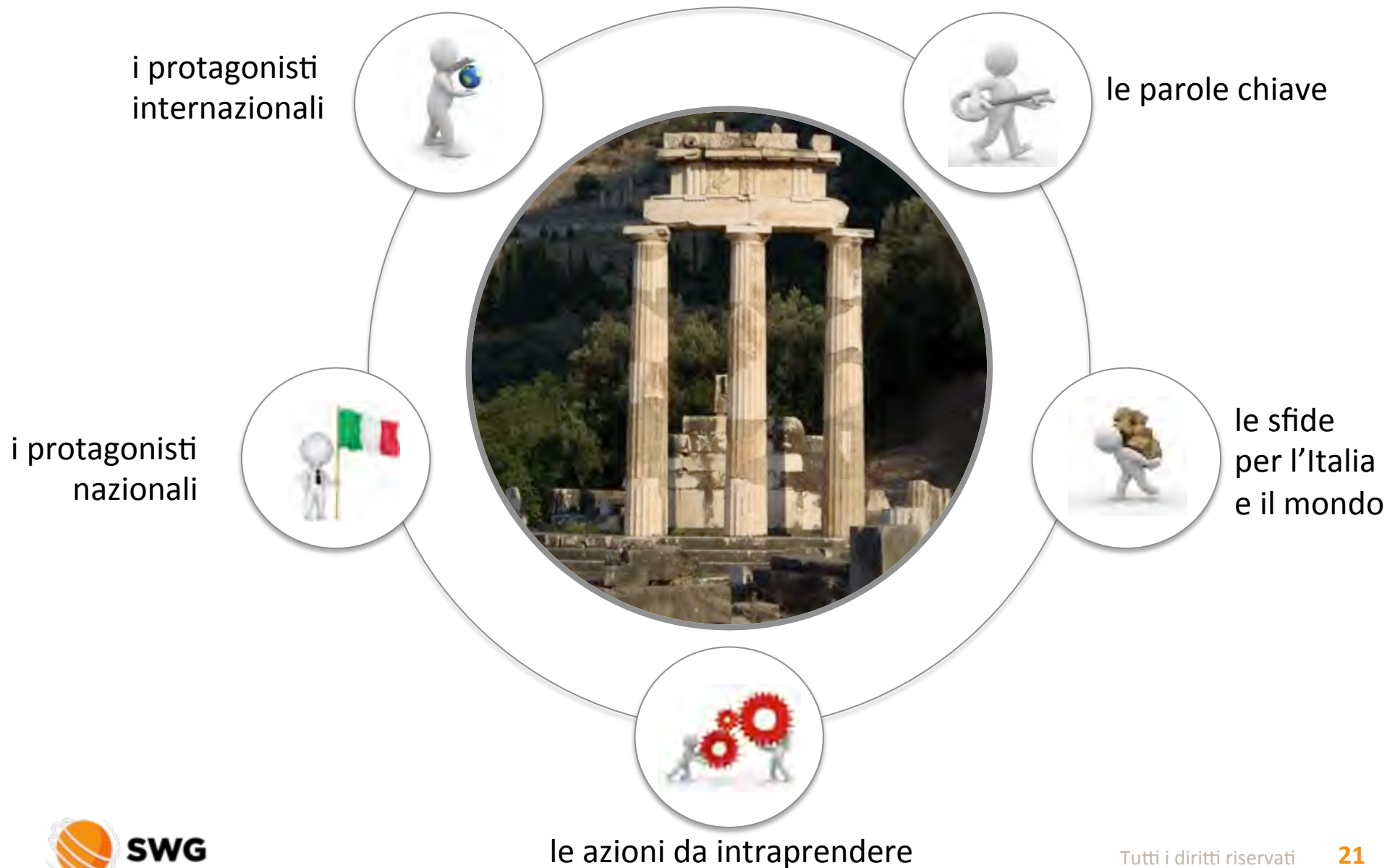
Un **report di sintesi** che vuole offrire un quadro orientativo e concettuale di quelle che sono percepite come le sfide cruciali che il nostro Paese dovrà affrontare nel nuovo anno.

Il rapporto non contiene, dunque, previsioni puntuali, quanto piuttosto una **RAPPRESENTAZIONE DEL BAGAGLIO CONCETTUALE E TEMATICO DI RIFERIMENTO CON CUI LE ÉLITE POLITICHE, CULTURALI ED ECONOMICHE ITALIANE SI AFFACCIANO ALL'ANNO NUOVO.**

Hanno partecipato all'indagine oltre 700 persone



Sono state richieste le previsioni 2018 su quali saranno...



swg.it
info@swg.it | pec: info@pec.swg.it



Trieste, Via S. Francesco 24 - 34133
Tel. +39 040 362525 – Fax +39 040 635050

Milano, Via G. Bugatti 7/A - 20144
Tel. +39 02 43911320 – Fax +39 040 635050

Roma, Via Sallustiana 26 - 00187
Tel. +39 06 42112 – Fax +39 06 86206754

SWG S.p.A. ha scelto di certificarsi nel 1999. È stata tra le prime società del settore a farlo, cogliendo quella che sarebbe stata la linea adottata dall'associazione internazionale della categoria.

La certificazione UNI EN ISO 9001:2015 ricomprende tutta l'attività di ricerca, anche quella più recente legata al mondo Internet.

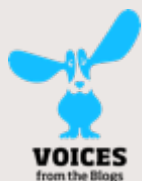
La società è membro di due organizzazioni di categoria: ESOMAR e ASSIRM.

ESOMAR è l'associazione internazionale della ricerca di

mercato e di opinione; svolge un'intensa attività formativa, normativa, regolamentare e rappresentativa della categoria con le istanze pubbliche e private (Unione europea, Stati, associazioni imprenditoriali).

ASSIRM è l'omologa associazione italiana; svolge un'intensa attività legata ai problemi e alle necessità delle società di ricerca, con particolare attenzione al tema della qualità.

È interlocutore della Pubblica Amministrazione e del mondo delle imprese private per i diversi aspetti dell'espletamento del lavoro di ricerca.



SWG, sottoscrivendo un aumento di capitale ad essa riservato, nel 2015 è entrata con una quota del 22% nel capitale sociale di **VOICES from the Blogs S.r.l.**, Spin-Off dell'Università degli Studi di Milano. È nato così in Italia il primo gruppo integrato di data science che fonde l'esperienza trentennale dell'istituto demoscopico triestino, specializzato nella raccolta e analisi dei dati di mercato, sociali e politici, con quella del gruppo di ricerca accademico milanese, leader in Italia nell'analisi dell'opinione della Rete e più in generale di Big Data analytics.